

TURISMO

Sulla neve dell'Abetone c'è un esercito cinese

«Sembra l'assalto dei lavoratori italiani negli anni Sessanta» spiegano dalle piste, ma ora sono gli operai orientali che ogni domenica popolano la montagna pistoiese Da Prato e Firenze per imparare a sciare: «Organizziamo lezioni collettive per loro»

di **Giorgio Bernardini**

Un business che funziona e parla la lingua che non ti aspetti. In cinese si scrive «Huáxu», ma sull'Abetone si legge «opportunità». Se la stagione inaugurata in queste ore dovesse confermare il trend di crescita degli ultimi tre anni — con oltre il 5% della quota degli ingressi effettuati da utenti cinesi nell'ultima tornata — la montagna pistoiese si candiderebbe a modellare la propria offerta sulla nuova clientela. Arrivano da Firenze, Pistoia, e soprattutto — come è ovvio — da Prato: oltre 10 mila ingressi nell'inverno 2016/2017. Rappresentano il fenomeno di sviluppo più sensibile nel mercato turistico degli impianti per sport invernali toscani, che come noto vivono una delle peggiori crisi del sistema ricettivo regionale nell'ultimo decennio. Ed è nell'opportunità offerta da questa utenza inattesa che si fondano le speranze di un rilancio.

«Quella cinese è una clientela che porta importanti benefici, sia come affluenza che

come disponibilità economica: stiamo cercando di darle le attenzioni che merita organizzandoci come possiamo, anche perché non ci aspettavamo questa crescita», confessa il direttore del complesso Val di Luce Andrea Formento. Una storia che parte tre anni fa con sporadiche visite e che si sta strutturando fino alla formalità con accordi che permettono a gruppi molto numerosi di cinesi di godere giornate sulla neve.

La direttrice della Scuola sci Abetone Marilena Milianti è stata la prima a poter apprezzare il movimento, accogliendo i pionieri: da sporadici arrivi frutto della curiosità nel 2015, sino alla fiera di settore «Skypass» di quest'anno, dove si sono concretizzati persino contatti istituzionali. In pochi anni le cifre sono cresciute a livello esponenziale. «In principio — racconta Milianti — venivano pochi cinesi, saggiavano la neve e scattavano soprattutto foto al paesaggio con i telefoni cellulari. Qualcuno di loro affittava l'attrezzatura e provava a far le discese da solo dopo aver noleggiato i supporti con difficoltà, soprattutto per quanto riguarda la lingua. Ma era pericoloso, la maggior parte non sapeva ci fosse una tecnica

specificata per scendere con gli sci».

Poi la svolta: le lezioni, le famiglie, i gruppi di giovani studenti, il crescendo di interesse. L'inverno scorso hanno cominciato a far capolino anche i pullman organizzati con partenza da Prato. E così a fine stagione i numeri hanno fatto contare circa 12 mila ingressi giornalieri sui 250 mila totali registrati dagli impianti.

«Ora organizziamo lezioni collettive per principianti, così da poter abbattere i prezzi per persona — spiega ancora Milianti — che scendono anche sotto i trenta euro per una giornata».

Ma che tipo di clienti sono gli sciatori cinesi dell'Abetone? Non esistono ancora statistiche, ma dall'osservazione dei comportamenti di spesa e dalla tipologia di consumi si possono ricavare numerose informazioni. Al di là dell'esiguo numero di esponenti di una nuova borghesia imprenditoriale, che è facoltosa e di solito alloggia al Val di Luce spa Resort (4 stelle), gli orientali che risalgono la valle sono solitamente operai. Persone che frequentano gli impianti la domenica, quando sono liberi dai turni di lavoro: famiglie con bambini, giovani. In

molto casi quello è il loro primo contatto con la neve.

«Noi vediamo chiaramente dall'approccio e dall'abbigliamento chi abbiamo di fronte — spiega un maestro di sci — e si tratta per lo più di persone semplici e curiose, che vogliono sfruttare al massimo la giornata come puro divertimento». Dieci ore è la permanenza media dei turisti della neve orientali, che in genere affittano gli sci o lo slittino (pochissimi scendono con lo snowboard), cento euro a persona è quanto investono per il trasporto (10 euro), il pranzo con un panino o un secondo piatto al ristorante (20 euro), l'affitto dell'attrezzatura, lo skypass giornaliero e la lezione (tra i 45 e gli 80 euro). «Oggi gli orientali sono moltissimi, ma non si può sottovalutare un generale fenomeno multietnico di scoperta della montagna. Macedoni, slavi e filippini cominciano a frequentarla con continuità, come già fanno stabilmente i cinesi. Somiglia molto ad un fenomeno di massa degli anni Sessanta, quando a moltiplicarsi erano gli operai italiani», spiega il direttore della scuola di sci. Un'analisi fatta di nostalgia e aspettative, che le nuove condizioni vorrebbero trasformare in speranza per un intero territorio.

Style



STRINGIAMO LA CINGHIA

In vista dei gran banchetti delle prossime feste natalizie, spunta un modo originale per stringere la cintola con ironia. Da un'idea di Gianfranco



Pampaloni ecco la cintura con fibbia in

argento a forma di posata. Cucchiaino o forchettina per essere eleganti e in linea. (L.A.)

Pampaloni Firenze
via Porta Rossa 99
168 euro

12.000

Gli **ingressi** giornalieri di visitatori cinesi sulle piste dell'Abetone durante lo scorso inverno

10

Le **ore** che in media i turisti cinesi passano sulla neve, affittando gli sci o lo slittino



Il simbolo

Le piramidi dell'Abetone, nella parte del paese, furono costruite sull'antico confine fra il Granducato di Toscana e il Ducato di Modena in occasione dell'apertura del valico (foto da Abetone.com).

